BRERA INCONTRA SCARPATETTI

13–27 LUGLIO 2013
PALAZZO SASSI
SONDRIO

Mostra finale del concorso riservato agli allievi dell'Accademia di Brera in occasione della XVI edizione di ScarpatettiArte.

a cura di Deborah Grosso

BRERA
INCONTRA
SCARPATETTI
13–27 LUGLIO 2013
PALAZZO SASSI
SONDRIO
Mostra finale del concorso
riservato agli allievi
dell'Accademia di Brera
in occasione della XVI edizione
di ScarpatettiArte.
a cura di Deborah Grosso

ScarpatettiArte è il modo attraverso il quale il quartiere più antico e insieme moderno di Sondrio si apre alla città. Apre le case, le corti, i giardini. Apre cantine e passaggi privati. Apre dei varchi dentro la roccia, ci si arrampica e, da lassù in cima, sorride alla festa popolare che sta là sotto; alla gente che passeggia tra quadri e sculture; agli artisti che, anno dopo anno, fanno famiglia tra loro e con gli abitanti. E si danno appuntamento per l'edizione successiva. È così aperta, ScarpatettiArte, che non ha paura di sperimentare.
E quest'anno lo fa invitando gli studenti dell'Accademia di Brera a raccontare Scarpatetti. Quei ragazzi talentuosi, che vengono da tutto il mondo per studiare in Italia, sono stati a Sondrio. Hanno visitato il quartiere, hanno posato uno sguardo altro sul quotidiano di questa parte della città. E questa visione altra, tradotta in opere artistiche, sarà protagonista dello speciale concorso che rappresenta la novità dell'edizione 2013. Come sempre accade, l'arte saprà scrivere la storia di quello che, forse, noi non sappiamo più vedere.

L'Assessore alla Cultura
del Comune di Sondrio

Marina Cotelli

ScarpatettiArte nasce nel 1998 incidendo da subito in modo significativo nel tessuto culturale della città di Sondrio.
Nel corso degli anni si sono spese energie e risorse per dare alla manifestazione una veste maggiormente curata e coinvolgente, da qui la necessità di creare un gruppo in grado di dare nuovo impulso alla stessa e alla cultura in genere: nasce così nel 2013 il Circolo Culturale Scarpatetti.
È così parso naturale, per la XVI edizione, allargare gli orizzonti artistici estendendo l'invito - *grazie al buon rapporto che Deborah Grosso ha con un suo passato docente all'Accademia: Tetsuro Shimizu* - di partecipazione agli allievi dell'Accademia di Brera, i quali con entusiasmo e voglia di mettersi alla prova si sono presentati agguerriti per interpretare, ciascuno con la propria arte, quanto trasmessogli dal caratteristico luogo.
Tutto questo darà vita ad un premio a loro dedicato nell'ambito di ScarpatettiArte 2013.

Il Presidente dell'Ass. Culturale Scarpatetti

Alessandro Colombera

«La vita appartiene ai viventi,
e chi vive deve essere preparato ai cambiamenti. »

Goethe, da "Gli anni di pellegrinaggio" di Wilhelm Meister

QUANDO INIZIA VERAMENTE UN VIAGGIO.

La XVI edizione di ScarpatettiArte è il risultato di un esperimento che vedrà tra gli ospiti, per la prima volta, quindici studenti dell'Accademia di Belle Arti di Brera.
In una delle rare domeniche soleggiate di maggio di quest'anno stavo attendendo, con qualche esitazione, l'arrivo degli studenti di Brera accompagnati dal professore Shimizu, quando mi si è affacciata alla mente una domanda, che potrebbe apparire a primo acchito piuttosto banale: ***quando inizia, veramente, un viaggio?***

Prima che la parte razionale di me cercasse di rispondere in modo aulico alla domanda, ecco affiorare dal deposito della memoria il celebre verso che apre le cantiche della Divina Commedia: "***Nel mezzo del cammin di nostra vita*** ..." . Primo presupposto: tutti i viaggi iniziano perché c'è qualcuno che si sposta. Inizia un cammino, si compie un'azione. Ma non basta solo uno spostamento fisico a dare il via al viaggio: la sua completezza, la sua sostanza, si percepisce e realizza solo nel momento in cui si fa esperienza diretta e autentica di ciò che accade, in poche parole quando si vive il viaggio.

C'è chi viaggia veramente e chi invece costruisce il suo viaggio immaginando.
È il caso di Marco Polo nelle ***città invisibili*** di Italo Calvino: Diomira, Cloe, Aglaura, Ersilia, Dorotea, Ottavia, Melania, Zaira, Zoe, Berenice, Isidora ecc. sono alcuni nomi delle 55 città raccontate dal protagonista del romanzo, e che appartengono al grande impero del Kublai Kan, nella cui illusoria descrizione, a corte, si destreggia il viaggiatore veneziano.
Ciò che risulta dalla narrazione di questi luoghi è la loro forma sempre diversa, eppure sottilmente simile, in ogni racconto, la relazione tra gli abitanti che le popolano, il modo in cui sono state costruite, le sensazioni che si possono provare percorrendone le vie. Ma l'unica caratteristica che le accomuna è che le città esistono solo nella mente di Marco Polo.
Curiosa è quindi la capacità del viaggiatore (ossia di Calvino) di descriverle sia nei dettagli che nell'insieme, badando a particolari che ad altri paiono invisibili e non interessanti.
Ed è così che l'autore dà vita a dei piccoli mondi autosufficienti, che vivono solo in quelle poche pagine che le riguardano.
Si, perché per raccontarcele, l'autore dispone per ogni città soltanto una o due pagine, giusto quel poco che basta per permette al nostro pensiero di girarci in mezzo, di perdersi tra i vicoli, di fermarsi a godere della frescura di un'ombra o di scappare via di corsa per viottoli lastricati.
Questa è la dote delle città invisibili.
Vorrei agganciarmi alla domanda che, nel libro, il sultano pone al veneziano, riportando anche la risposta data dal narratore-Calvino. "***A che ti serve, allora tanto***

viaggiare?"... "*Quello che lui cercava era sempre qualcosa davanti a sé, e anche se si trattava del passato era un passato che cambiava man mano egli avanzava nel suo viaggio, perché il passato del viaggiatore cambia a seconda dell'itinerario compiuto, non diciamo il passato prossimo cui ogni giorno che passa aggiunge un giorno, ma il passato più remoto*"...

Calvino, attraverso il suo viaggiatore, ci racconta di Armilla, la città fatta di tubature, di Zobeide, la città bianca, di Ottavia, la città ragnatela, di Melania, la città dove la gente cambia, di Leonia, la città con la spazzatura, di Eudossia, la città che ti aiuta a non perderti e di molte altre. Ognuna possiede una sua specifica caratteristica. Perché "*anche le città credono d'essere opera della mente o del caso, ma né l'una né l'altra bastano a tener su le loro mura. D'una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda*".

Faccio quindi mia la posizione del sovrano, per porre la domanda che ha dato il via al lavoro degli ospiti di questo catalogo, i ragazzi dell'Accademia di Brera, che tempo fa hanno iniziato il loro viaggio alla scoperta di Sondrio, o più precisamente, alla scoperta della contrada Scarpatetti: Che *cosa vi ha colpito in ciò che avete visto?*

Sono rimasta sorpresa dalle loro risposte. In qualche modo tutte vertevano su due aspetti comuni: la purezza dell'aria e i colori della città, che si rispecchiavano nelle cose che avevano davanti a loro. Dico *sorpresa*, proprio perché per me queste sono cose scontate, vissute, ovvie. Questi studenti mi hanno offerto il modo di ri-accorgermi, di riappropriarmi di ciò che, facendo parte della mia quotidianità, tendo a trascurare, un riaccorgermi e un riappropriarmi di ciò che già, in seppur misero modo, percepisco. E' ciò che spero fuoriesca dai loro lavori: un'apertura che ci permetta di vedere che cosa è accaduto a loro durante questo Viaggio, quel qualcosa che per sua natura è immateriale e sfuggevole, le impressioni, i ricordi, i sentimenti che si provano quando qualcosa ci colpisce. L'attrattiva di scostare il velo del processo creativo per dare una sbirciata a ciò accade in coloro che hanno questa capacità di vedere l'invisibile, o meglio, di aiutarci a vedere ciò che ormai noi abitatori della nostra città, non siamo più capaci di vedere.

Ciò che è presente in mostra non è un'immagine realistica di Scarpatetti, una celebrazione votata all'iperrealismo tecnico, ma è il rivelarsi di quindici sensibilità diverse restituite ognuna col suo specifico stile. Non dimentichiamoci che questi ragazzi fanno ancora parte di un percorso di crescita, di studio, in cui chi più chi meno, sta cercando la propria identità, quale ricerca artistica gli appartenga e attraverso quale riesca ad esprimersi.
Ricordiamoci che l'arte è uno stato d'incontro e non un punto d'arrivo statico. È l'*Itaca* che ogni artista deve raggiungere, augurandosi *che la strada sia lunga fertile in avventure e in esperienze*.

L'allestimento scelto per la mostra quasi scompare perché a prevalere sono le opere, infatti si è optato per una scenografia sobria, poco invasiva, ordinata, che permetta il dialogo tra le opere e l'ambiente particolarmente caratteristico, trovandoci nelle rocciose cantine di Palazzo Sassi. Ogni opera abita il suo spazio con un ampio respiro, niente è messo per caso. Non solo la vista viene appagata, ma anche l'udito, l'olfatto e il tatto; una traccia audio, che riproduce una serie di rumori che caratterizzano la vita della contrada Scarpatetti; il forte odore di umidità tipico di questi ambienti chiusi e sotterranei, che rafforza quello di alcune opere-installazioni; la lieve frescura che solletica la pelle: l'insieme concorre a formare così, un *Wagneriano* tutto armonico.

L'Arte di oggi interroga e provoca, non lascia tranquilli di fronte a ciò che mostra.
Non permette sguardi indifferenti, occhiate veloci. Chiede una nostra partecipazione, una nostra fatica nell'avvicinarci per comprenderla meglio. Non permette di fermarsi in superficie, accontentandosi o meno della sensazione che proviamo di fronte ad essa, ma spinge ad un lavoro di conoscenza più profondo, esortandoci a uno scambio transitivo .

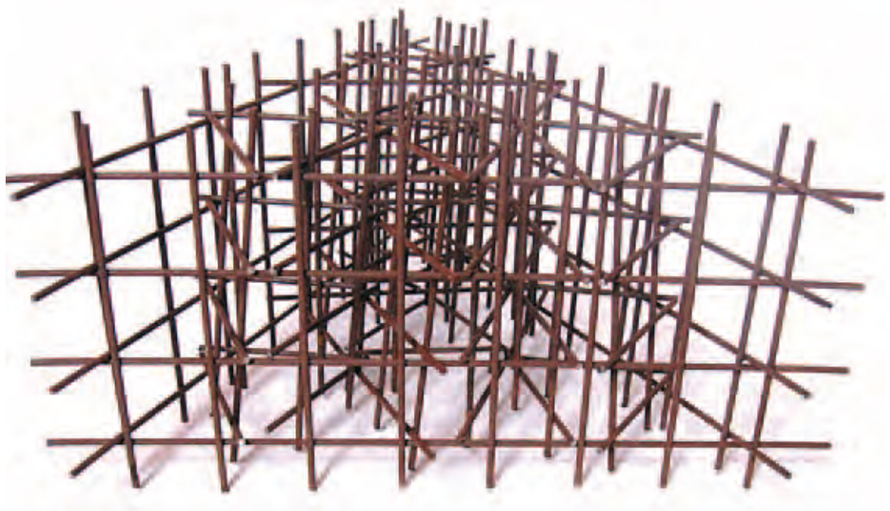
Si ama veramente qualcosa quando la si conosce.
L'instancabile lavoro dell'artista è il fardello di una continua ricerca. La mostra non è altro che il risultato di un semplice input che ha dato vita a un incontro tra diverse personalità. Perché diverse sono anche le provenienze dei suoi partecipanti, chi dalla Cina, chi dall'Albania, chi dall'Iran e chi dall'Italia. Ed è curioso e stimolante vedere come lo stesso soggetto sia stato riproposto in altrettante differenti maniere, in un modo così personale e unico, segno particolare dell'artista che ha vissuto e "creato così, l'opera".

La curatrice della mostra
Deborah Grosso

ADI HAXHIAJ
ALESSANDRA SERRA
ALICE FIORELLI
BEATRICE NEGRO
CHIARA BATTISTI
FLORIAN ZYBA
GAO LAN
GIULIA GENTILCORE
GIULIA LAZZARON
IACOPO PESENTI
LORENZO PERIN
MARYAM AEENMEHR
NADERI SOHEIL
THELMA SCOTT
VALENTINA GULLACE

Adi Haxhiaj, Tirana (Albania), 25.05.1989
12 MAGGIO 2013 H: 11.46/16.32 SCARPATETTI - SONDRIO

Stampa Continuous Ink Jet su carta fine art e mdf - 92x46 cm



Alessandra Serra, Milano (Italia), 05.10.1970
TRACCE DI MEMORIE

Reti metalliche in ferro (quadretto cm 0,5) unite attraverso fascette di materiale plastico,terracotta , ruggine. Installazione (3 x2 m)

Alice Fiorelli, Morbegno (Italia), 25.10.1993
BEYOND PLASTER, THROUGH TIME / OLTRE L'INTONACO, NEL TEMPO

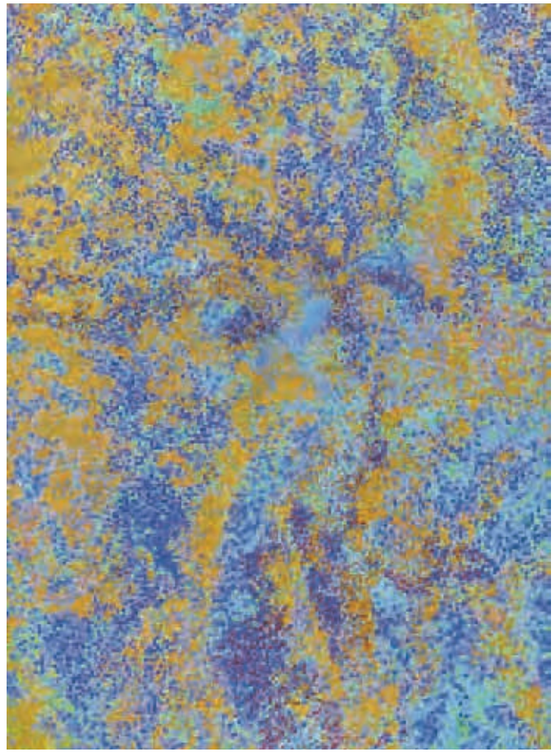
Tecnica mista su mattone - 10 mattoni - 6x15x30 cm

Beatrice Negro, Carate Brianza (Italia), 11.06.1991
ILLUMINA SENZA RUMORE

Olio su mdf - 80x70 cm

Chiara Battisti , Milano (Italia), 30.08.1983
TÜRC

Olio su tela - 58x100 cm



Florian Zyba, Elbasan (Albania), 30.07.1991
COME L'OMBRA CHE SI SEGUE SEMPRE

Acrilico su carta montato su tavola di legno - 85,5x62 cm

Gao Lan, Tang Shan (Cina), 11.09.1991
PORTA DELLA MEMORIA

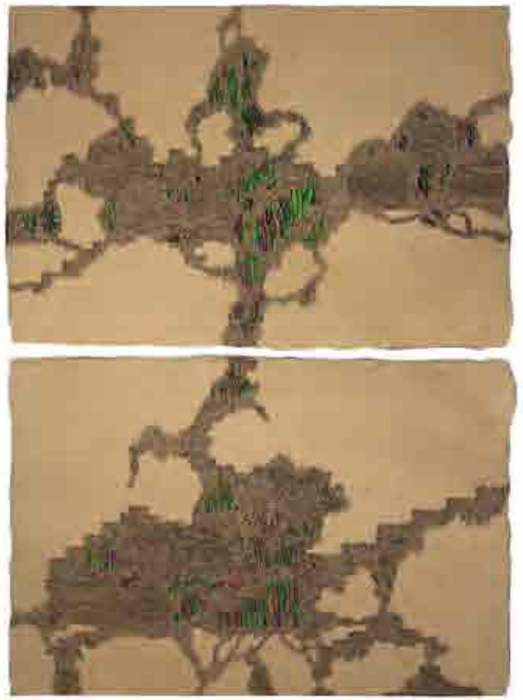
Matita su carta - 32,5x48,5 cm

VERSO L'ALTO

Matita su carta - 50x70 cm

Giulia Gentilcore, Magenta (Italia), 22.02.1993
FILTRI

Collage e trasferimento ad acqua di foto su carta, bustine di tè - 135x120x40 cm

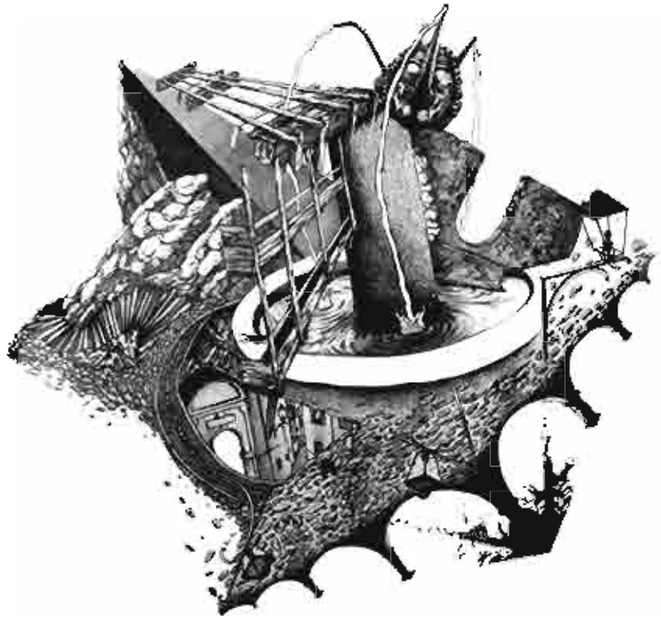


Giulia Lazzaron, Milano (Italia), 23.06.1992
ERO DI PASSAGGIO

Penna a gel su carta Indiana (supporto mdf) - 44x51 cm

Iacopo Pasenti, Milano (Italia), 16.01.1990
SI PASSAVA

Tecnica mista su carta - 70x50 cm



Lorenzo Perin , Milano (Italia), 08.03.1990
SCARPATETTI

Grafite e china su carta - 70x100 cm

Maryam Aeenmehr, Shiraz (Iran), 21.06.1983
CITTÀ E PRIMAVERA

Tempera ed acrilico su carta - 117x137 cm

Nadari Soheil, Tehran (Iran), 18.01.1981
ROOT IN THE SKY

Acrilico su tela, scatola di legno, acquarello su carta
4 tele 50x50 cm, scatola 20x20 cm, le carte 15x10 cm

Thelma Scott ,Genova (Italia), 12.06.1992
SCARPATETTI

Grafite e tecnica mista su carta
15 cornici in legno - 10x15 cm

Valentina Dulbecco, Finale Ligure (Italia), 12.03.1991
DOLCI RICORDI

Olio su mdf - 20x20 cm

BRERA INCONTRA SCARPATETTI
Mostra finale del concorso riservato
agli allievi dell'Accademia di Brera
nell'occasione della XVI edizione
di ScarpatettiArte

Sondrio, Cantine di Palazzo Sassi
dal 13 al 27 luglio 2013

ORGANIZZAZIONE
Deborah Grosso
Associazione culturale Scarpatetti
Museo Valtellinese di Storia e Arte
Accademia di Brera

GIURIA
Elisabetta Sem - Curatrice e storica dell'arte
Marcello Abbiati - Curatore e saggista
Anna Innocenti -Architetto
Marina Cotelli - Assessore alla Cultura
del Comune di Sondrio
Alex Bombardieri -Scultore

STAMPA
Polaris

PROGETTO GRAFICO
Studio Murimani

CON IL PATROCINIO DI:

COMUNE DI SONDRIO

MVSA
MUSEO VALTELLINESE DI STORIA E ARTE

Scarpatetti

CON IL CONTRIBUTO DI:

GROSSO GIANENRICO
CONDIZIONAMENTO RISCALDAMENTO / SONDRIO

idrotermica...

GIARBA
STUDIO TERMOTECNICO

CIPOLLA MAURO & C.snc
ELECTRONIC HOUSE

DEBORAH GROSSO

Ha studiato presso il Liceo Artistico Gaudenzio Ferrari di Morbegno (SO). Successivamente iscritta all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, ha frequentato il corso di pittura presso la cattedra del Professore: Italo Bressan. Si è laureata al triennio dell'Accademia a marzo 2011 con la votazione di 110 cum laude e con la tesi dal titolo: "Sulle tracce di Antonio Caimi", seguita dal Professore Valter Rosa. L'elaborato si articola in due volumi, il primo è la ricostruzione storica della vita del pittore Antonio Caimi, il secondo consiste nella realizzazione di un catalogo iconografico tutt'ora in aggiornamento. Dal 2010 al 2011 ha seguito uno stage formativo presso il MVSA, Museo Valtellinese di Storia ed Arte, contribuendo all'archiviazione, revisione e valorizzazione dei materiali del museo. Nel corso dell'anno 2011 ha frequentato presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il Master in Eventi d'Arte. Progettazione di interventi d'Arte, cultura e design per città, imprese e territori, tra le personalità intervenute nel corso delle lezioni del Master c'erano: Pietro Marani, Andrea Branzi, Francesco Tedeschi, Gabi Scardi e molti altri. In conclusione del Master ha svolto uno stage formativo preso la sede della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese sotto la guida dell'architetto Leo Guerra, occupandosi del settore design e Art Consulting. Durante lo stage ha partecipato attraverso la stesura di un testo dal titolo: "Il fenomeno del collezionismo. Origine, Stime attuali del fenomeno ed excursus sui collezionisti", alla pubblicazione della rivista interna della Fondazione, Temi n.9. Grazie al lavoro della tesi, nell'aprile 2012 ha avuto un lauto riconoscimento dal Credito Valtellinese in occasione del premio Arturo Schena, in quanto la tesi contribuisce significativamente alla valorizzazione della Valtellina e Valchiavenna. A dicembre 2012 ha inaugurato la sua prima mostra dal titolo: Dalle Buone Cose. Un affare di cuore tra gli oggetti e gli uomini.

ASSOCIAZIONE CULTURALE SCARPATETTI

L'Associazione Culturale Scarpatetti in precedenza comitato, si è costituita a Sondrio il 15 dicembre 2011. Lo scopo principale dell'Associazione è quello di promuovere socialità e partecipazione e contribuire alla crescita culturale della comunità realizzando attività culturali, ricreative e formative. Essa opera, anche in collaborazione con enti o terzi, alla creazione della manifestazione annuale Scarpatetti Arte. ScarpatettiArte nasce dall'idea di un gruppo di artisti locali che nel 1998 decidono di esporre all'aperto per due giorni, le loro opere lungo la suggestiva via Scarpatetti di Sondrio. Col tempo la voglia di partecipare sia degli artisti che del pubblico aumenta sempre di più, tanto che dal 2007 si inserisce un concorso artistico che con l'ausilio del sito web permette così di ampliare la partecipazione anche ad artisti provenienti da fuori provincia. Nel 2011 il gruppo comitato organizzatore per ScarpatettiArte decide di costituirsi associazione per poter operare in modo più attivo verso la promozione e la diffusione di attività culturali nel proprio quartiere, tenendo però sempre gli occhi aperti verso ciò che accade anche al di fuori, diventando così Associazione Culturale Scarpatetti.

RINGRAZIAMENTI

Come sempre ogni cosa non si crea da sola. Dietro ogni lavoro c'è qualcuno che ha dedicato tempo, energie, passione, soldi e anche un po' di pazzia. Ed è per tutto ciò che ci terrei a ringraziare chi si è lasciato coinvolgere in questa mostra.
Vorrei ringraziare il professore Tetsuro Shimizu che mi ha sostenuto nella creazione del progetto, fidandosi fin da subito dell'idea che li ho proposto.
Inoltre ringrazio i professori Ignazio Gadaleta e Italo Chiodi per aver accettato di essere coinvolti, proponendo il progetto ai rispettivi alunni.
Grazie anche a quei 15 ragazzi che con passione hanno accettato di mettersi in gioco, dedicando il loro tempo e le loro capacità.
Da non dimenticare gli sponsor che nonostante la negativa situazione in cui ci si trova hanno comunque contribuito, nel loro piccolo, a dar vita alla mostra e al catalogo.
Grazie anche ad Alicja Paluch e Simone Ronzio per aver curato la realizzazione grafica dei manifesti e del catalogo. Inoltre ringrazio l'Associazione Culturale Scarpatetti per avermi dato l'occasione di esprimermi in questa XVI edizione di ScarpatettiArte.
Infine, ma non per ultimo, un grandissimo grazie, che mai basterà, ad Alessadro Colombera, perché durante l'allestimento è stato per me un ottimo maestro, che con pazienza e passione non ha mai trascurato neanche un piccolo particolare, risolvendo con astuzia ogni problema che ci si è presentato davanti.